

# I CELTI D'ORIENTE : I GALATI

A cura di Madhur & Rig Ateboduu

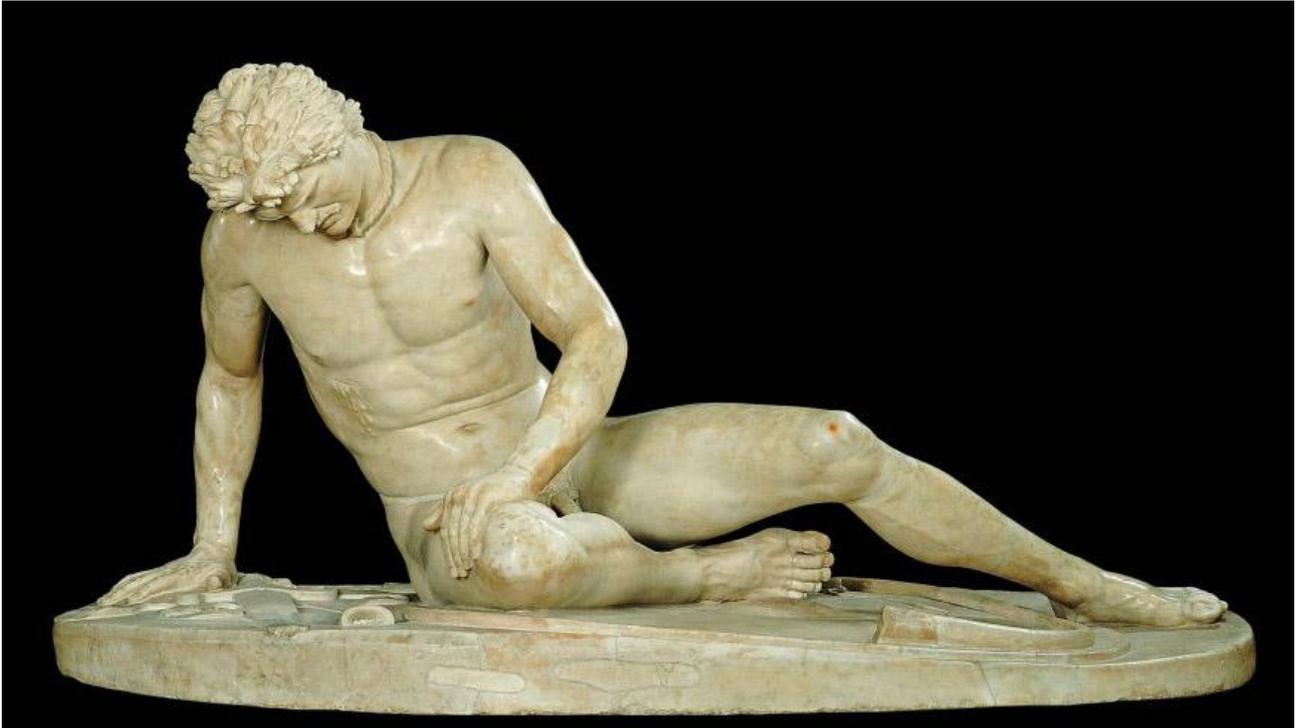
Già dalla fine del V secolo a.C i Celti occuparono l'oriente minore a partire dalla Boemia e dalla Slesia. Dal IV a.C. secolo compaiono come alleati dei macedoni contro gli illiri: nel 335 a.C. (Strabone) giurarono fedeltà ad Alessandro Magno con una formula del tipo: “Vogliamo mantener fede al giuramento o possa il cielo abbatteci ed annientarci, la terra aprirsi sotto di noi e inghiottirci, il mare sollevarsi e sommergerci”. Secondo Aristotele, maestro di Alessandro, il loro eccesso di audacia deriva dal fatto che da dove provengono non esistessero certe calamità, ma in realtà pare che abbia del tutto frainteso. Addirittura Ammiano Marcellino mette i druidi in rapporto con Pitagora, Ippolito di Roma sostiene che essi abbiano studiato assiduamente la dottrina di Pitagora, mentre Clemente Alessandrino riferisce una tradizione secondo la quale Pitagora fosse allievo dei Bramini e dei Druidi Galati. Ma tutto ciò fu del tutto improbabile in quanto il pensiero celtico, ovvero il druidismo fu mal compreso dai filosofi greci, nonostante fosse riconosciuto un sistema filosofico assolutamente onorevole, per varie ragioni:



imprecise informazioni, un differente sistema di logica, opposta mentalità.

Nel 280 a.C. i re Logorio e Lunario alla guida di 20 mila celti con 10 mila guerrieri riuscirono a raggiungere l'Asia minore portando con se usanze e costumi, come l'usanza di decapitare i nemici come trofeo di guerra. Gli scordisci, popolazione celtica stabilizzatasi in Tracia, utilizzava i teschi come coppe. I galati, ci informa Pompeo Trogo offrivano donne e bambini agli dei prima della guerra, e si legge in Diodoro e Ateneo che i prigionieri venivano sacrificati agli dei per ringraziarli dopo la vittoria. Ma benché i greci e i romani trovassero disgustose e bestiali queste pratiche, per i celti simili trofei erano considerati di inestimabile valore. Ma come è stato detto anche prima, la logica celtica e quella greco-romana erano ben lontane dall'essere vicine. All'inizio furono assoldati come mercenari in tutte le guerre del Mediterraneo da tutti i potenti fino a Roma, Cartagine e Marsiglia, tra cui Nicomede I di Bitinia (uno dei tanti che cercava di accaparrarsi una fetta dell'impero alessandrino ormai in fase di sgretolamento) che li invitava in un nuovo territorio come alleati per sconfiggere l'altro signorotto locale – Antioco I Sotere, di Siriache gli impediva di raggiungere i propri obiettivi. Nel 268 a.C. vennero sconfitti da Antioco I re dei Seleucidi nella “battaglia degli elefanti”. Ma questo aprì i territori dell'Anatolia occidentale ai barbari d'occidente e alle loro incursioni e razzie verso villaggi e terre confinanti, fra cui anche i grandi centri abitati della zona come Gordio e la città di Re

Mida. Agirono per oltre due anni in modo cosispietato e crudele che Polibio parla addirittura di “flagello per tutti”. Quand'ebbero terminato il loro servizio di mercenari costruirono forti collinari e si diedero ad attaccare e razzare le comunità agricole della zona. Per togliersi da una imbarazzante situazione Nicomede offrì loro dei territori dove insediarsi. Il territorio assegnato a queste popolazioni è quello della Frigia orientale (nell'attuale Turchia, fra Ankara e Pessinunte ), esattamente fra il regno di Nicomede e le bellicose terre delle selvagge popolazioni frige : nasce la galazia (276 o 275), un ottimo stato cuscinetto. Questo non bastò certo a fermare le scorrerie dei predoni “dalle vesti pittoresche e dalle chiome ingessate ” che si calmavano solo dietro cospicui versamenti di tributi. Essi agivano in totale libertà, esigendo continuamente tributi dal vicino regno di Pergamo, tanto da destare odio e ira nelle popolazioni assediato. Così Attalo I, nipote e successore di Eumene nel 235 a.C. rifiutò di pagare loro il tributo in denaro dovuto ai loro predecessori, scontrandosi con un esercito celtico spintosi fino ai confini di Pergamo. Tale scontro non segnò probabilmente la fine delle aggressioni galate ma sicuramente colpì profondamente i celti e le popolazioni di Pergamo tanto da spingere lo stesso Attalo a far collocare nel santuario della dea Atena Niképhoros, un gruppo di statue di bronzo delle quali ci sono pervenute solo delle copie in marmo, chiamate “Grande Donario”, statue che rappresentano i galati sconfitti morenti o suicidi.



Interessante notare che benché essi fossero lontanamente amati dalle popolazioni elleniche, gli artisti infusero una certa nobiltà a queste figure sconfitte e morenti, ma sicuramente orgogliose. Forse da questo possiamo capire quanto ci fosse di civile in quei barbari molto lontani dal modello di pensiero greco. Dopo due anni di lotte, probabilmente le tre tribù erano ancora forti e in grado di fondare uno stato, ma non è da escludere che i celti costituissero solo il ceto elevato, in quanto le continue scorrerie e la supremazia sul territorio non furono certo senza perdite. Essi si divisero il territorio in “province”: secondo lo storico Appiano: tectosagi intorno a Tavium, i trocmi ad Ancyra (Ankara), i tolistoboi (o tolistoagi) a Pessinunte. Secondo Strabone essi avevano un unico capo chiamato Tetrarca, accompagnato da un giudice, probabilmente un druido. Essi si riunivano in un luogo chiamato drynemeton.

Per quanto riguarda i Galati e per tutte le informazioni pervenuteci circa i popoli celti, abbiamo attinto dalla tradizione greco romana, ma abbiamo già detto prima che i greci erano ben lontani dal capire il pensiero celtico per vari motivi, uno tra i quali la vita religiosa dei celti era un tutt'uno con la vita sociale, così che i loro sacerdoti, i druidi, erano parte integrante della vita sociale della comunità celtica. Pertanto, è facile supporre che il giudice che accompagnasse il Tetrarca gaelico fosse un druido e il luogo del drynemeton fosse un luogo sacro dei druidi. Secondo l'interpretazione greco-romana, drynemeton significherebbe “un sacro bosco di querce”. Ma solo secondo l'interpretazione greca che vuole la parola drys e drau come quercia. Ma non potrebbe venire invece dall'indoeuropeo dru e precedentemente dal sanscrito dars(h)a (che guarda)? Da cui poi deriva anche il termine Druido che a quel punto diverrebbe non “sacerdote delle querce” ma “sommo sapiente”.

In ogni caso, la presenza di una direzione centralizzata dimostra che i Galati avevano una buona organizzazione che non erano i barbari incivili e disorganizzati che si pensava che fossero. Non solo, si presume che la loro capitale fosse localizzata nella città di Ankyra, l'attuale Ankara.

Tra il 189 e il 187 a.C. i Romani attaccano i Galati che troveranno una definitiva sconfitta nel 165 a.C. contro i Pergameni. Il loro re, Eumene II, volle celebrare la storica vittoria con la realizzazione del celebre “altare di Pergamo” (ora a Berlino).

Nel 125 a.C. la Galazia diventa Provincia Romana e da quel momento le sue vicende apparterranno alla storia di Roma.

#### **FONTI:**

I Celti : Barbari D'occidente – Universale Eletca – Gallimard (1994)

I Celti – Storia & Archeologia/Hooby&Works (1998)

I Celti - Atlante della Storia /Demetra ( 1998)

Il mistero dei Celti di Gerhard Herm – Gli Elefanti-Storia/Garzanti (1975)

I Celti – Alexander Demandt – Universale Paperbacks (1998)